

Giovanna Mangano

Giovinezza di un'anima

Diario del periodo della scelta
e testimonianze



© 2020 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-527-0

Immagine di copertina: © Kevron 2002, Depositphotos.com

Collana: *Le bussole*

Grafica: Silvia Aimar

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

Introduzione

al Diario di Giovanna



Giovanna Mangano è nata a Palermo il 29 agosto 1929, la maggiore di quattro figli, in una famiglia borghese.

Nel 1939 la famiglia si trasferisce ad Agrigento per motivi di lavoro del padre e vi rimane fino al 1947. Lì, nel periodo dell'adolescenza, si dedica alla pittura ed allo studio della lingua tedesca e frequenta l'Istituto Magistrale Granata delle Suore di S. Anna. Si avvicina molto alle suore insegnanti di storia e di filosofia, dalle quali apprende l'amore per la storia, accostandosi ad essa per vederne il disegno nelle grandi linee dello sviluppo della civiltà e del procedere dell'umanità in cammino. Chiede loro consiglio perché sente una forte attrazione per una vita religiosa intensa. Avendo fatto conoscenza con famiglie di fede valdese

approfondisce la sua fede studiando i rapporti tra cattolicesimo e protestantesimo.

Nel 1947, finita la guerra, la famiglia rientra a Palermo. Questo diario abbraccia il periodo dal 1947 al 1958, periodo della ricerca vocazionale, con un passaggio dalla spiritualità monastica a quella da vivere nel mondo.

È in tale periodo che conosce casualmente l’Azione Cattolica e lì trova ciò che desidera ardentemente per la sua crescita umana e cristiana.

Nel 1951 si laurea in lettere moderne al Magistero di Messina.

Dopo aver partecipato a dodici concorsi pubblici, inseagna prima alle scuole Elementari, poi lettere alle Medie ed agli Istituti Tecnici Superiori e finalmente filosofia e psicologia presso gli Istituti Magistrali. Era questo il suo desiderio principale perché voleva formare i futuri educatori. È stata sempre molto amata dagli alunni che riuniva anche al di fuori dell’orario scolastico per discutere di temi sociali e personali.

Nell’Azione Cattolica, dopo aver frequentato la «Scuola di propaganda» ha ricoperto numerosi incarichi:

- ❖ Apostolato nelle Parrocchie di Palermo e provincia
- ❖ Delegata parrocchiale giovanissime
- ❖ Presidente FARI (Federazione Attività Ricreative Italiane)
- ❖ Presidenza diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica
- ❖ Presidente diocesana dell’Azione Cattolica unificata (maschile e femminile) dal 1976 al 1983.
- ❖ Consiglio nazionale di Azione Cattolica
- ❖ Movimento di Impegno Educativo (MIEAC)
- ❖ Consiglio pastorale diocesano
- ❖ Pastorale della cultura
- ❖ Gruppi coppie
- ❖ Referente regionale dell’Università Cattolica.

Ed inoltre Insegnante di filosofia al Seminario Arcivescovile e attiva sostenitrice del Movimento per la Vita.

Ha sempre avuto una particolare sensibilità e disponibilità verso le persone povere e verso quelle in difficoltà anche non economiche.

Ha aiutato fino agli ultimi mesi della sua vita i poveri, raccogliendo denaro da varie persone amiche e personalmente, anche al di sopra delle sue possibilità economiche.

Negli ultimi dieci anni della sua vita è andata incontro a varie situazioni patologiche ed ha accolto le sofferenze con serenità, offrendole al Signore per i poveri e cercando di distrarsi cantando canti religiosi, antiche canzoni popolari siciliane e brani di opere liriche.

Negli ultimi anni della sua vita è stata anche cieca ed anche questo, malgrado fosse l'evento che certamente le procurava più sofferenza, ha accettato con serenità.

È morta a Palermo il 7 febbraio 2017.

Elena e Maria Teresa Mangano



Azione Cattolica di Lucca Sicula (AG), anni '50.

Come ho incontrato l’A.C. (1947) – in due battute

Da uno scritto di Giovanna dei primi anni 2000 riguardante il suo incontro e la sua vita nell’Azione Cattolica

Signorina sa che la riunione della G.F. ora sarà di martedì?

«Scusi ma cosa è la G.F.?» (Gioventù Femminile di Azione Cattolica).

Sono andata, ho trovato ciò che desideravo con tutta me stessa per la mia crescita umana e cristiana. Mi hanno conquistato alcuni valori: la trasparente amicizia, la gioia con cui si accoglieva ciascuna giovane, la Fede, – Cristo al centro di tutto – catechesi settimanale e ritiro mensile che davano l’occasione di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie responsabilità e del senso della vita e soprattutto del rapporto con Cristo.

Era superato il devozionismo, la separazione tra fede e vita, il Cristianesimo ridotto a fatto intimistico; e per conseguenza nuovo rapporto con Cristo e con il mondo. Rivoluzione profonda: ragazze e donne che uscivano di casa e si assumevano delle responsabilità.

La scoperta di Gesù di Nazareth fu per me anche scoperta del Corpo Mistico (e del proprio battesimo), l’unione cioè di ciascun battezzato col Cristo-capo e scoperta di ciascuno di noi come membra l’uno dell’altro. Anche allora, come ora, nulla era dato per scontato: i sentimenti di Cristo diventino i miei sentimenti, le intenzioni di Cristo le mie intenzioni, le ferite, le sofferenze di Lui, i meriti suoi sono miei, tutto di Lui mi appartiene e se Cristo è «l’uomo per gli altri», anch’io, anche noi, dobbiamo diventare «dono» (a volte anche perdono) per gli altri.

E se il mondo è stato creato da Dio, il mondo è buono e mi appartiene e in esso ho una missione da compiere. Il progetto di Dio è «fare dell’umanità un’unica grande famiglia di figli di Dio». Come siamo lontani da ciò, ma la vita ha senso se è spesa in questa direzione. Una cattedrale nasce pietra su pietra, non si delinea subito come tale, ma lo scalpellino – secondo l’aneddoto – alla domanda: «Che fai?» non dice: «Vedi lavoro con fatica una piccola pietra, a me tocca questo», ma risponde: «Non vedi? Costruisco la cattedrale».

Nell’Associazione G.F. di S. Antonino ebbi l’incarico di «delegata giovanissime» (ragazze di 14-17 anni). Erano più di trenta! L’incontro era settimanale col sacerdote che faceva catechesi e con me che usavo l’allora «piano organico»: Io e i miei; Io e il mio corpo; Io e la scuola; Io e gli altri; ecc. Una partecipazione schietta, vivace, ma riflessiva.



Convegno diocesano aspiranti 1961 (Palermo).

Poi: Girotondo nello spiazzale davanti alla chiesa. Colloqui per le strade del rione; appena uscivo di casa ne incontravo sempre qualcuna: grandi sorrisi e bacioni, ascolto lungo e attento, amicizia, preghiera, parole e gesti di fiducia che animavano in ciascuna la fiducia in se stessa. Non si dava anche qui nulla per scontato – non si giudicavano le persone, ma le situazioni, non si davano sentenze sulle persone, ma si teneva istintivamente un giudizio sospeso in attesa che l'altra «capisse», provasse, crescesse, imparasse coerenza e amore. Era una relazione «vera», con ciascuna e con tutte insieme.

Vi sono poi gli anni del Concilio e del nuovo Statuto di A.C.: scelta unitaria, scelta religiosa, scelta ecclesiale, scelta educativa, scelta associativa. L'unificazione dei «Rami» di A.C. (uomini, donne, giovani, ragazze) portò ad una Associazione arricchita da persone diverse per sesso, età, cultura, vocazioni, condizioni di lavoro e di vita. L'Associazione fu ed è veramente popolare. Si fondò l'A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi) nello spirito di una famiglia che ha cura dei suoi bambini e ragazzi. Il S.A. si sviluppò e si arricchì di coppie, di adulti giovani, di persone anziane.

Con il Concilio l'attenzione si portò su tutta la Chiesa che fu definita «popolo di Dio» e in particolare si fece attenzione alla vocazione laicale. Fu una vera scoperta: «Laici non si nasce, ma si diventa» era lo slogan di base. Allora approfondimmo molto il Battesimo (dal Battesimo scaturisce la missione) e i valori ai quali ci apriva come «figli di Dio» mandati nel mondo, in un mondo destinato ad accogliere il Regno di Dio come lievito nella pasta. In un mondo che non è solo «peccato», perché lo Spirito soffia dove vuole, occorre scoprire i semi del Regno; da qui il dialogo. Si approfondì il rapporto Chiesa-mondo. Approfondimmo la vocazione laicale e il significato di vivere «da membra di Cristo»: l'unità è «a priori», è lo sposalizio del Cristo con la Chiesa, con l'umanità e con ciascuna persona. È Dio che si fa uomo perché

l'uomo diventi come Lui. Vivere da membra significa vivere la fraternità nella famiglia, nelle diverse relazioni, nella Chiesa e nella società mettendo sempre al centro la persona, per edificare la «Civiltà dell'amore» (Paolo VI).

Loggi esige una maggiore coerenza di vita perché la testimonianza cristiana si è fatta più impegnativa e difficile in una società complessa e che al centro non ha la persona, ma il denaro, il potere, la violenza, il sesso mercificato.

Dobbiamo essere coerenti non solo nel tempo dato alla preghiera personale e liturgica, ma nell'imparare a pregare e a vivere la Parola di Dio, nell'imparare ad amare e servire il Signore nella trama della vita quotidiana.

Ritengo che il più grande scandalo di oggi sia il comportamento di chi esibisce l'etichetta di cristiano, ma non testi-



Giubileo giovani di AC Parrocchia Regina Pacis, Palermo anno 2000.

monia Cristo né virtù alcuna e spesso neanche umanità nella trama della società (famiglia, scuola, sport, lavoro, mezzi di comunicazione sociale, politica, ambiente medico, giudiziario, poveri, ecc.). L'essere nel mondo non deve costituire ostacolo ma «mezzo» per arrivare a Dio, in modo mediato, s'intende, mentre nella preghiera, sia personale che liturgica, il colloquio è diretto.

Occorre far entrare le questioni del mondo nell'associazione, valorizzando i carismi delle persone nei diversi settori e acqui-sendo le necessarie competenze laicali:

- ❖ Settore adulti, «carisma del discernimento» che si riferisce alla Parola e alla catechesi e naturalmente all'esperienza – umiltà – saggezza.
- ❖ Dialogo intergenerazionale.
- ❖ Settore giovani, «carisma del cambiamento», non come idee improvvisate di qualche persona, ma cambiamento che nasce dalla verifica di ciò che si è fatto, ricercando come renderlo più fecondo, perché più autentico, più «attuale» ed efficace, più consapevole per ogni persona, più ricco di valori evange-lici ed umani.
- ❖ A.C.R. Azione Cattolica Ragazzi, «carisma della spontaneità», fantasia, libertà.